



Blog

- Home
- Politica
- Economia
- Sport
- Spettacoli
- Tecnologia
- Motori
- D
- Rep tv

FOTOCRAZIA

EVOLUZIONI E RIVOLUZIONI NEL FUTURO, NEL PRESENTE E NEL PASSATO DEL FOTOGRAFICO



di Michele Smargiassi

17 DIC 2014

I nuovi lucernari dell'infinito

Consiglia 123 G+ 1

Mail Stampa

"Un'intimità fotografica tra due persone che non si sono mai viste in volto è una nuova forma di amicizia". Potrebbe essere il motto dell'utente medio dei *social network*.

Quel che rende non banale, oggi, questa affermazione, è la data in cui è stata scritta: 1863. Un secolo e mezzo fa, 141 anni prima della nascita di Facebook.



Scena dal film "Django" di Quentin Tarantino

Delle straordinarie, profetiche intuizioni di Oliver Wendell Holmes, medico, giornalista e scrittore nell'America di Lincoln, si è già scritto molto: la sua apologia della fotografia stereoscopica come "divorzio della forma dalla materia", ad

esempio, è stata giustamente letta come una premonizione della realtà virtuale.

Bene, voglio ringraziare Giovanni Fiorentino, fotologo esperto, che degli scritti di Holmes è stato uno dei primi divulgatori in Italia, per avermi fatto scoprire che le profezie del suo eroe non finiscono mai...

Cioè per avermi fatto rileggere adesso quei tre articoli apparsi sull'*Atlantic Monthly*, ripubblicandoli in appendice a un suo recentissimo [saggio](#).

Quando li lessi per la prima volta, il Web 2.0 non esisteva ancora. E dunque non potevo capire che nelle pagine di Holmes si nascondeva anche un'intuizione, decisamente acuta, della condivisione delle immagini nell'era dei *social network*.

Holmes immagina un artista che vi spedisca per posta non dei suoi ritratti in posa, ma fotografie della sua vita quotidiana, domestica, in un flusso che diventa "via via più intimo, [...] più vicino al suo cuore", dando di se stesso, a voi che non lo avete mai visto di persona, un'idea così precisa che "lo conoscete meglio di centinaia di altri che lo chiamano per nome". Se questa non è una descrizione delle relazioni umane ai tempi di Instagram e di Facebook, ditemi voi...

Non credo che Holmes avesse la palla di cristallo. Semplicemente, leggeva i segni del

RICERCA NEL BLOG

SU FOTOCRAZIA

- Chi sono
- Di cosa parlo
- Quali libri leggo
- Scaffale 2015 / 1
- Scaffale 2015 / 2
- Scaffale 2015 / 3
- Scaffale 2015 / 4
- Scaffale 2015 / 5
- Ritagli
- Suggerimenti per l'uso

AVVISI AI NAVIGANTI

Se vedete un solo articolo in questa schermata, siete arrivati direttamente a una pagina interna di Fotocrazia. Che contiene però centinaia di altri articoli, tutti consultabili, e i più recenti di sei mesi ancora commentabili. Per cominciare a sfogliarli, oltre agli strumenti di ricerca per data, tag, argomento o parola chiave che trovate in questa barra, basta tornare alla homepage del blog, cliccando qui, oppure sulla barra nera del titolo.

FOTOCRAZIA IN TIVÙ

Fotocrazia ora è anche una rubrica televisiva. Ogni mercoledì, tra le 19.45 e le 20.10 su LaEffe (canale 50 del digitale terrestre), un minuto del vostro blog preferito all'interno di RepTV News.

FOTOCRAZIA SUI SOCIAL NETWORK

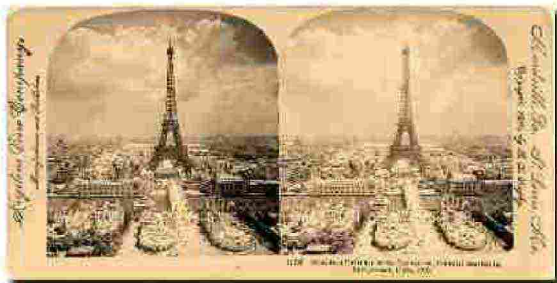
- Twitter: @lffotocrate
- Facebook (pagina): Fotocrazia
- Facebook (profilo): Michele Smargiassi
- Flickr: Michele Smargiassi

proprio tempo. E si sforzava di capirli, oltre l'apparenza. Guardando le fotografie della sua epoca, non vedeva solo immagini (belle, ben composte, suggestive), vedeva relazioni sociali. Rapporti fra persone.

Si chiedeva non solo cosa fossero quelle nuove immagini (la fotografia aveva allora poco più di vent'anni di vita, come la sedicente "rivoluzione digitale" oggi...), ma a cosa servissero.

Se il suo approccio fosse stato maggiormente condiviso da altri studiosi, forse guarderemmo in modo diverso quelle che ci sembrano, appunto, "rivoluzioni", novità assolute e inedite, nella storia del fotografico.

Per esempio, la storiografia fotografica non avrebbe ridotto a una specie di curiosità popolare, una moda d'epoca transitoria, l'enorme successo della stereoscopia nella seconda metà dell'Ottocento.



Keystone View Company, Ingresso dell'Expo dal Trocadéro, Parigi, 1900, Library of Congress

Cugino esotico della carte-de-visite, papà delle cartoline illustrate, il cartoncino a coppie di immagini da guardare in apposito visore per godere dell'effetto tridimensionale era diffuso come lo sarebbe stata la televisione un secolo dopo, e il suo impatto sulla psicologia di massa e sui costumi altrettanto profondo.

(Ancora una volta bisogna

ammirare l'intelligenza di Quentin Tarantino, che ha rievocato una serata "davanti allo stereoscopo" dove meno potevamo aspettarcela, nel geniale fumettone di *Django*).

Si riparla da qualche tempo di stereoscopie, si pubblicano libri corredati di visori (ho sottomano, ad esempio, quello che due studiosi italiani di immaginario, Giovanni Fanelli e Babara Mazza, hanno appena dedicato a Parigi): forse è un effetto della riscoperta dell'effetto 3D soprattutto nel cinema di animazione.

Ma la tridimensionalità era stata una conquista precocissima della fotografia. Raggiunta prima ancora del colore. La pretesa di massimo realismo del secolo positivista bruciava più dal desiderio dell'immersione fisica nella scena che da quello di vederne le tinte.

E fu accontentata. I visori si vendettero a milioni, i cartoncini a centinaia di milioni. "Nessun salotto senza stereoscopo" era il motto della London Stereoscopic Company.

Curioso, quella gigantesca prima ondata mediatica fu pressoché dimenticata quando l'avvento del cinema offrì alla "società immonda", per dirla con Charles Baudelaire, un nuovo e ancora più entusiasmante "lucernaio dell'infinito": il cinematografo. Si trattò solo di barattare la profondità con il movimento, in attesa di averle tutte e due insieme.

Milioni di visori finirono nella spazzatura. Milioni di cartoncini, dispersi, recuperati dai collezionisti ma come fossero cartoline, raramente rimessi all'opera dentro la macchinetta ottica che sola dà loro un senso. Curiosità antiquarie.

E invece no. Una parte della nostra modernità visuale cominciò lì. E anche della nostra postmodernità. Bisogna ringraziare Fiorentino per aver ripreso in mano le entusiastiche premonizioni di Holmes, e per averle accostate al loro apparente opposto: il disprezzo uguale e contrario del suo contemporaneo Baudelaire, appunto.

Due poli complementari della medesima intuizione: per entrambi (anche se quel che entusiasmava l'uno disgustava l'altro) la fotografia non è un'erede della pittura, non produce semplicemente dei nuovi quadri con un procedimento un po' diverso, ma è una macchina concettuale e relazionale, è lo sguardo seriale e industrializzato che gli uomini possono

Pinterest: Michele Smargiassi
Instagram: @smargiassi
Snapchat: ilfotocrate
EyeEm: @MicheleSmargiassi

ULTIMI COMMENTI

- Floriano Menapace su Le cicatrici che il digitale non ha più
- marco delogo su Le cicatrici che il digitale non ha più
- Giuliano Ferrari su Le cicatrici che il digitale non ha più
- Simone Lomuoio su Le cicatrici che il digitale non ha più
- Michele Smargiassi su Le cicatrici che il digitale non ha più

ARCHIVI DI FOTOCRAZIA

Seleziona mese

TAG CLOUD

- after photography Alfred Stieglitz
- Ando Gilardi Ansel Adams condivisione
- Daguerre dispute etica Facebook
- Ferdinando Scianna Flickr
- fotogiornalismo
- fotografia Franco Vaccari
- Gianni Berengo Gardin
- Henri Cartier-Bresson icone
- inconscio tecnologico Instagram. Internet
- Kodak libri Life Luigi Ghirri Magnum
- manipolazioni Man Ray Mario Giacomelli
- massificazione mercato Paul Strand Photoshop
- politica premi pubblicità regole e leggi ritratto
- Robert Capa Robert Doisneau
- Roland Barthes storia Susan Sontag
- W. Eugene Smith Walker Evans
- World Press Photo

APPUNTAMENTI CON FOTOCRAZIA

DICEMBRE: 2014

L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				
« nov			gen »			

GLI ALTRI BLOG

Lessico e Nuove di Stefano Bartezzaghi

finalmente oggettivare e scambiarsi, come fanno con le parole o con i gesti.

E questa macchina ha creato una inedita esperienza del mondo, l'esperienza dello sguardo oggettivato e condivisibile. Quell'esperienza che ora un'altra filiera di innovazioni tecnologiche, la smaterializzazione digitale e la grande Rete, rinnovano e rilanciano in dimensioni allora inconcepibili.

Ma forse non imprevedibili.


Condividi:




Tag: *3D, Atlantic Monthly, Barbara Mazza, cartes de visite, cartoline, Charles Baudelaire, Django, fotografia, Giovanni Fanelli, Giovanni Fiorentino, Oliver Wendell Holmes, Quentin Taantino, stereoscopica, stereoscopio, tridimensionale*
 Scritto in *after photography, condivisione, cultura visuale, fotografia e società, tridimensionale, vernacolare, visione* | [7 Commenti](#) »

7 COMMENTI

 **Stefano Topuntoli** 18 dicembre 2014 alle 23:28
 Ma in effetti, non fu il telaio meccanico a produrre la proletarizzazione: fu il sistema capitalistico. Quindi in fondo un paragone fra i due sistemi si può fare.
 Molto, molto apprezzato!!

 **Gianni Quaresima** 18 dicembre 2014 alle 22:41
 Internet è un mezzo straordinario, se usato ovviamente come un amplificatore di diffusione di conoscenze. Poi come succede ahimè è utilizzato anche dai pedofili ma io credo che se solo 100 anni fa potessero vedere quello che oggi la tecnologia ci consente di fare, prenderebbero subito la palla al balzo. Per esempio, almeno 2-3 persone di mia conoscenza anche loro praticanti la fotografia ignoravano l'esistenza di grandi fotografi come Salgado, Giacomelli (anche Ghirri), conoscevano magari solo McCurry o che so, Toscani per motivi commerciali. L'enorme illimitato data-base di tutte le cose possibili immagazzinate nei motori di ricerca ed in milioni di siti web ci consente di accedere in tempo reale a tutta la nostra cultura e sapere, e di mettere del nostro a disposizione degli altri. E gli altri mezzi di comunicazione, a partire dalla televisione, si sono dovuti adeguare al passo del web. Il mondo della fotografia è ampiamente rappresentato da Internet, basta vedere l'enorme numero di forums, di blog, di spazi come questo che dedicano tanto alla fotografia. Oggi ci sono trasmissioni tv culturali celebri come PassePartout di Daverio, o anche Che tempo che fa di Fazio le quali parlavano di arte prettamente pittorica, ma recentemente "evadono" anche nel trattare di fotografia (anche se ancora troppo poco 😊). Senza Internet molti appassionati di fotografia non saprebbero dell'esistenza di luoghi come, per esempio il CIFA di Bibbiena, o di case editrici come Contrasto che si occupano già da tempo di fotografia. Poi a me non interessa molto l'uso della fotografia come strumento di obbligata connessione, di condivisione forzata, nell'uso di milioni di immagini tutte omologhe nel descrivere solamente il nostro fuggente quotidiano. Preferisco chi usa anche questo mezzo per approfondire il pensiero fotografico e capire certe cose, ma poi ognuno..... 😊

 **Michele Smargiassi** 18 dicembre 2014 alle 19:30
 @Claudio
 No. Senza Internet, senza la possibilità della condivisione istantanea orizzontale disseminata delle immagini, il passaggio puro e semplice dalla pellicola al sensore digitale non avrebbe cambiato in quel modo le condizioni del mercato fotografico. Sarebbe come dire che è colpa dei word processor se il giornalismo tradizionale è in crisi.

- Storie dell'altro emisfero**
di Pietro Veronese
- Zig-Zag**
di Giovanni Scipioni
- Un libro in più**
di Leopoldo Fabiani
- The view from Rome**
di Kay Wallace
- Social Party**
di Tiziano Toniutti
- Primavera Africana**
di Shukri Said
- Playground**
di Jaime D'Alessandro
- Pane nostrum**
di Licia Granello
- Movimenti**
di Carmine Saviano
- Mondo Sanità**
di Michele Bocci
- Articolo 9**
di Tomaso Montanari
- A piccole dosi**
di Maurizio Paganelli
- Soldi e potere**
di Carlo Clericetti
- Blog to the future**
di Riccardo Luna
- Ma io mi domando e dico**
di Gioele Dix
- Il puliciclone**
di Angelo Carotenuto
- Il richiamo della foresta**
di Margherita D'Amico
- Grip**
di Marco Mensurati
- Percentualmente**
di Rosaria Amato
- MediaTrek**
di Ernesto Assante
- Post Teatro**
di Anna Bandettini
- Libero scambio**
di A. Bisin & A. De Nicola
- Bloooog!**
di Fabrizio Bocca
- Cose nostre**
di Enrico Bellavia
- MotoriBlog**
di Vincenzo Borgomeo
- Politica Pop**
di Marco Bracconi
- Asiaticom**
di Raimondo Bultrini
- Diritti e rovesci**
di Giampaolo Cadalanu
- Cambi di stagione**
di Giovanna Casadio